

# L'albero di Anne

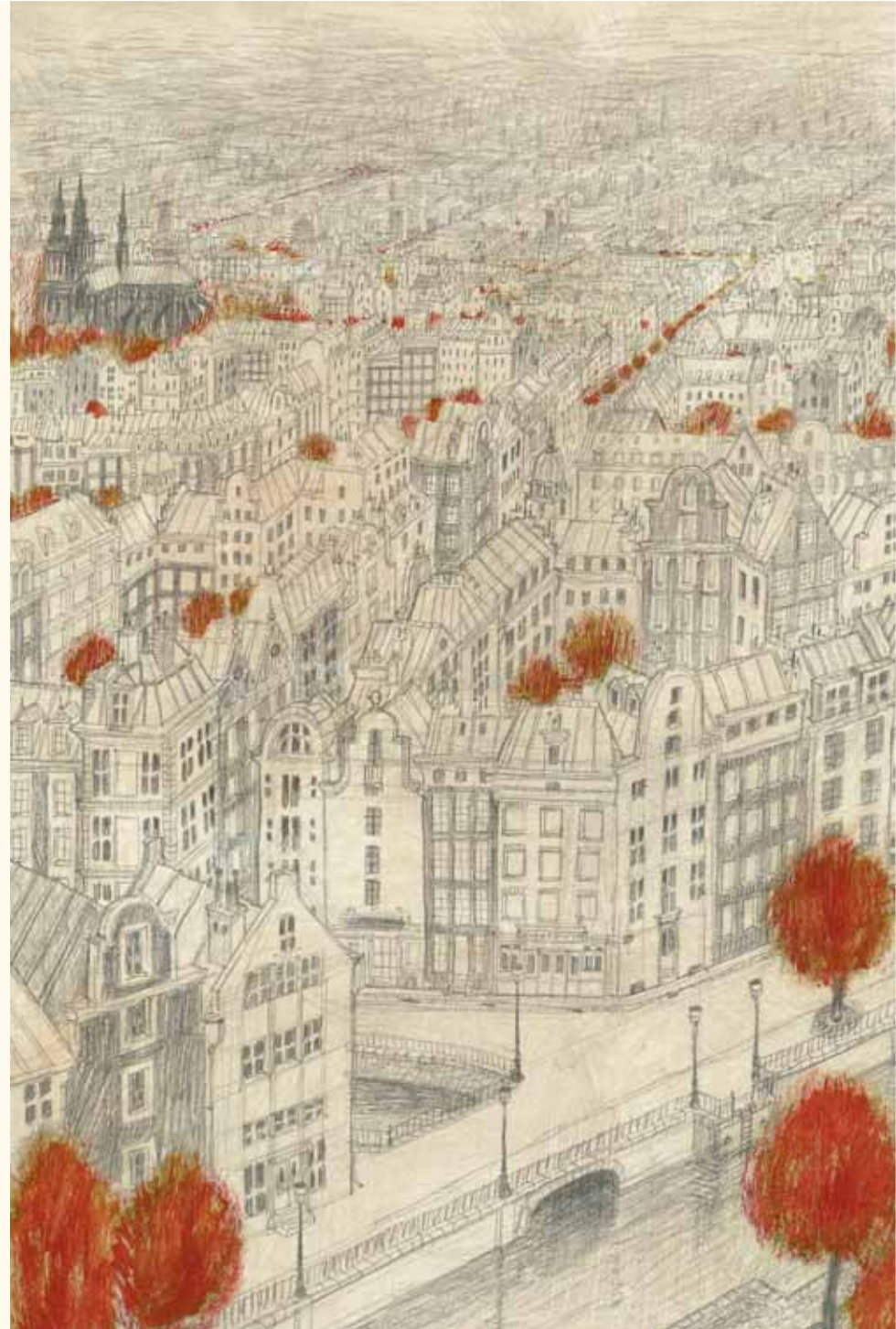
Irène Cohen-Janca

Maurizio A.C. Quarello

orecchio acerbo >)

Nelle città di rumore e polvere,  
io sono quello che per primo annuncia l'arrivo della primavera.  
In aprile le mie gemme si schiudono e con identico slancio  
spuntano le mie foglie e i miei fiori.

Sono un ippocastano.



Da centocinquant'anni, vivo in un giardino  
al numero 263, Canal de l'Empereur, ad Amsterdam.  
Ma una grave malattia mi fa morire lentamente.  
Una minuscola farfalla mina le mie foglie,  
che diventano scure e cominciano a cadere fin dal mese di luglio,  
lasciandomi spoglio in piena estate.  
Le muffe dilagano sul mio legno e il mio tronco rischia di rompersi.  
Presto, forse, gli uomini mi abatteranno.  
Così ho deciso di raccontare ciò che è accaduto,  
al numero 263, Canal de l'Empereur, molto tempo fa.



Nei giardini, sulle strade, nei viali delle scuole,  
noi, gli ippocastani, svolgiamo bene il nostro compito.  
Ai ragazzi, regaliamo le nostre castagne dure, lisce e brillanti,  
affinché facciano delle battaglie,  
ai vecchi, perché possano farle scivolare in tasca contro i reumatismi,  
ai più piccoli, affinché le possano pettinare, trafiggere, incollare.  
Agli innamorati regaliamo l'ombra del nostro largo fogliame.  
A tutti quelli che aspettano, prestiamo il nostro tronco  
perché ci si appoggino senza avere l'aria troppo stupida.  
Agli uccelli, il rifugio dei nostri rami  
affinché vi costruiscano il loro nido e proteggano il loro canto.  
Al vento, la nostra immensa chioma  
perché faccia sentire i suoi sibili e il suo sussurro.



Io, l'ippocastano del giardino al numero 263, Canal de l'Empereur,  
ho regalato a una ragazza di tredici anni, prigioniera  
come un uccello in gabbia, un po' di speranza e di bellezza.  
A lei, che nel suo nascondiglio sognava di sentire sul viso l'aria gelata,  
il calore del sole e il morso del vento, con le mie metamorfosi  
ho donato lo spettacolo delle stagioni.



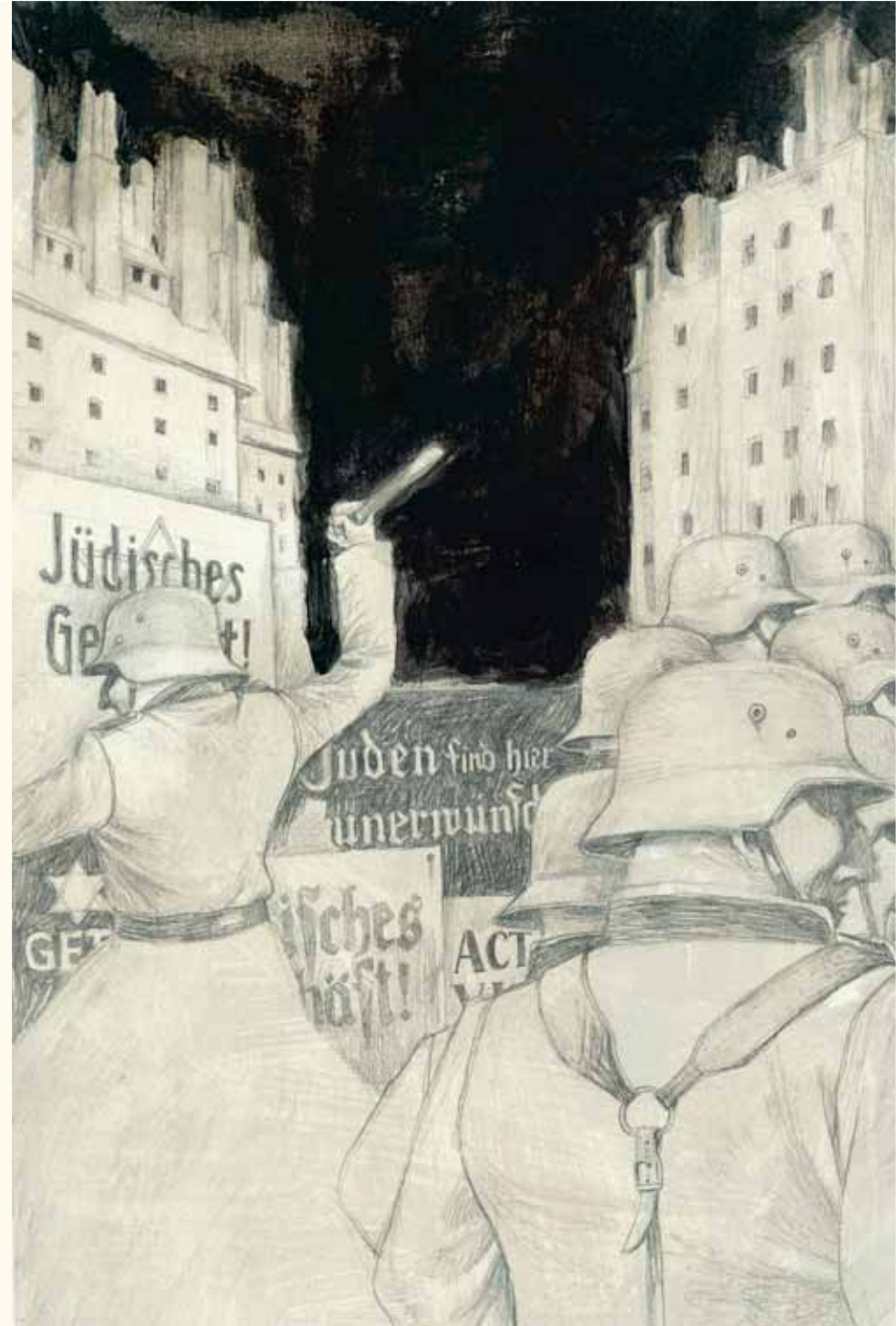
Accadeva sessant'anni fa e un male terribile invadeva il mondo.  
Tutto era diventato vietato per quelli che, come lei, erano ebrei.  
A partire dal 1940, era vietato di:

- AVERE UNA BICICLETTA
- PRENDERE L'AUTOBUS E IL TRAM
- CORRERE PRIMA DELLE 3 E DOPO LE 5
- ANDARE IN PISCINA
- GIOCARE A TENNIS O A PALLA
- FARE CANOTTAGGIO
- ANDARE AL CINEMA O A TEATRO
- RIPOSARSI NEL PROPRIO GIARDINO DOPO LE 8 DI SERA
- FREQUENTARE SCUOLE CHE NON FOSSERO EBREE
- ANDARE DA PARRUCCHIERI CHE NON FOSSERO EBREI
- USCIRE SENZA LA STELLA GIALLA CUCITA SUL VESTITO

Vietato di... Vietato di... Vietato di...

E poi un giorno: VIETATO ESISTERE.

Fu allora che lei e degli amici della sua famiglia entrarono in clandestinità nascondendosi nella soffitta della casa al numero 263, Canal de l'Empereur.





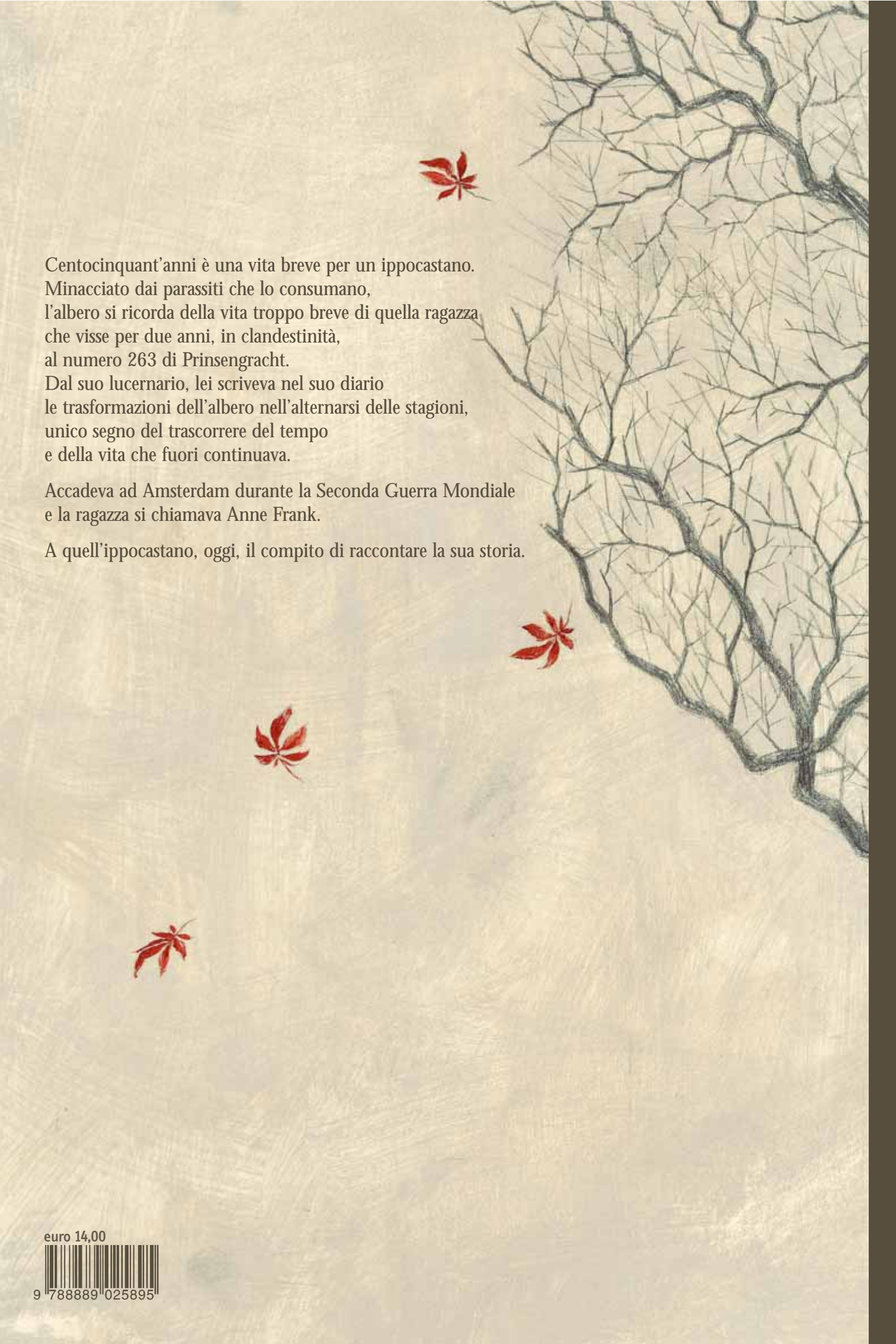
È il lunedì 6 luglio del 1942 che arrivano  
nella soffitta della casa sul Canal de l'Empereur.  
Sotto una pioggia battente, attraversano la città a piedi  
perché non hanno il diritto di prendere il tram o l'autobus.  
Portano un mucchio di vestiti infilati l'uno sull'altro,  
perché non possono trasportare valige senza apparire sospetti.  
Nella sua cartella, lei ha fatto scivolare un piccolo quaderno  
di cartone molto prezioso: il suo diario, che le è stato regalato  
per il suo tredicesimo compleanno, il venerdì 12 giugno del 1942.  
Sul loro cappotto è cucita la stella gialla  
e gli operai del mattino li guardano passare con pietà.  
Hanno chiuso la porta della loro casa e raggiungono  
il nascondiglio dove andranno a vivere rinchiusi per due anni.

Questa marcia sotto la pioggia è l'ultima che lei fa liberamente.

SEGUE...







Centocinquant'anni è una vita breve per un ippocastano.  
Minacciato dai parassiti che lo consumano,  
l'albero si ricorda della vita troppo breve di quella ragazza  
che visse per due anni, in clandestinità,  
al numero 263 di Prinsengracht.  
Dal suo lucernario, lei scriveva nel suo diario  
le trasformazioni dell'albero nell'alternarsi delle stagioni,  
unico segno del trascorrere del tempo  
e della vita che fuori continuava.

Accadeva ad Amsterdam durante la Seconda Guerra Mondiale  
e la ragazza si chiamava Anne Frank.

A quell'ippocastano, oggi, il compito di raccontare la sua storia.

euro 14,00



9 788889 025895